



I NUMEROSI
INCONTRI
DI CULTURA
PROPOSTI
IN QUESTI MESI
TESTIMONIANO
DI UNA CITTÀ
EFFERVESCENTE

ARTE, LETTERATURA E STORIA IL RINASCIMENTO CULTURALE DI BRESCIA E' INIZIATO ADESSO

I numerosi incontri di cultura proposti in questi mesi in varie sedi e la positiva risposta del pubblico testimoniano di una città culturalmente effervescente. Il caso dei Pomeriggi in San Barnaba. Le iniziative istituzionali consolidate come le stagioni teatrali e concertistiche. Chiusa a Palazzo Martinengo la rassegna sull'impressionismo italiano, è in mostra in Santa Giulia la Brescia romana.

Alla fine degli anni Settanta, Brescia fu attraversata da una polemica che certamente i meno giovani ricorderanno. La città è agli ultimi posti in Italia per quanto riguarda la cultura, aveva sentenziato un centro di ricerca nazionale. E per quanto da parte di tutti si desse per scontato che il tradizionale carattere dei bresciani fosse maggiormente attento alle concretezze del lavoro piuttosto che alle riflessioni della cultura, l'orgoglio cittadino - di una città che tra l'altro ospitava prestigiose editrici - ne fu un poco scosso. Così molti si dettero da fare per dimostrare che le cose in realtà non stavano come quell'inchiesta le descriveva, e l'interrogativo su "Brescia fanalino di coda della cultura" tenne banco a lungo sulla stampa locale.

Chissà che risultati darebbe oggi - oltre vent'anni dopo quella polemica - un'inchiesta analoga. Per farla servirebbero adeguati strumenti comparativi di indagine e inoltre occorrerebbe intendersi



Il Broletto è uno dei palazzi storici che rappresentano l'anima culturale della città

bene su cosa si intende per "cultura" e per "consumo culturale". Quello che si può certamente dire, fondandosi semplicemente sull'osservazione personale, è che le cose sono molto cambiate, almeno perché Brescia in questi decenni si è trasformata in autonoma città universitaria (mentre allora si era solo all'inizio di tale esperienza), con tutto ciò che questo significa. E' poi

mutato l'atteggiamento degli enti pubblici locali, oggi in genere attenti a valorizzare i momenti culturali proposti dalla società civile e attivi anche con proprie iniziative. Se si guarda intorno non si può non rilevare la molteplicità delle proposte di cultura rivolte al cittadino, sia che si tratti di musica, di teatro, di arte, oppure che si tratti di semplici incontri culturali che assumono

È IN MOSTRA
A SANTA GIULIA
LA BRESCIA
ROMANA,
UN'OCCASIONE
ESPOSITIVA
DA NON
PERDERE

la veste dei tradizionali convegni, di veri e propri corsi di studio o delle conferenze.

Con una rapida ricognizione e limitandoci alle iniziative di maggiore rilievo, possiamo prima di tutto citare i Pomeriggi in San Barnaba, la serie di incontri del martedì nel vasto auditorium di piazzetta Benedetti Michelangeli, promossi dall'Amministrazione comunale (in genere assieme alla Fondazione Asm, a volte anche con la collaborazione di altri enti, come la Fondazione Calzari Trebeschi). Il ciclo concluso nel dicembre scorso e dedicato a personaggi dell'Anti-

co Testamento ha rinnovato lo straordinario successo incontrato dalla serie del 2001 su parabole e personaggi del Vangelo, con la sala sempre gremita nonostante l'alto livello delle conversazioni tenute da alcuni dei più qualificati esponenti della cultura biblica a livello nazionale (è stato un corso diventato un vero e proprio caso per il suo successo, tanto da indurre gli organizzatori a commissionare all'Università Cattolica una ricerca sociologica sulle motivazioni che hanno indotto il pubblico alla partecipazione). Ampio successo - certo anche per la sua grande at-

tualità - ha incontrato pure il ciclo dei Pomeriggi appena concluso, dedicato alle "categorie della politica", che ha indagato su come sta cambiando il nostro lessico civile. E già in San Barnaba è cominciata una nuova serie di incontri che era molto attesa: si parla dei sette vizi capitali.

Ricordiamo un altro ciclo che ha incontrato un alto gradimento (anche da parte dei giovani): le conversazioni, tenute nella prestigiosa sede del salone Vanvitelliano a Palazzo Loggia, sul tema delle revisioni e dei revisionismi storici. Promossi dal

IN SAN BARNABA
È COMINCIATA
UNA NUOVA
SERIE
CHE ERA
MOLTO ATTESA:
I SETTE VIZI
CAPITALI

Comune e dalla Fondazione Asm, gli incontri, appena conclusi, hanno affrontato argomenti di storia moderna e di storia contemporanea, compresi temi caldi come il fascismo e la Resistenza.

Non si possono dimenticare i consolidati Lunedì del Sancarolino, organizzati dall'Amministrazione provinciale nel piccolo auditorium di via Matteotti, che portano in città scrittori, giornalisti, studiosi di livello nazionale: sono attualmente in corso quattro serie di incontri che, in varie date, sono dedicate a "Nuovi stili del Noir", "Ventennio italiano", "L'Italia che cambia", "Saggi & Profili". Con temi più specialistici ma sempre di alto interesse, ci sono poi i cicli di conversazioni promossi dalla Cooperativa cattolico-democratica di cultura (Ccdc): in febbraio al Sancarolino si sono tenute quattro lezioni di filosofia dedicate alle "svolte epistemologiche"; si sta concludendo ora, alla sala Bevilacqua della Pace, un breve ciclo di tre incontri dedicato alla ricerca dell'Assoluto nella letteratura. Ancora al Sancarolino ci sono poi le letture del Centro teatrale bresciano sul tema "Il vertice e l'abisso: negli atri del divino". Ricordiamo, infine, il corso di storia dell'arte, promosso dal Comune in collaborazione con il Fai (il Fondo per l'ambiente italiano), che è giunto al suo terzo anno: si tratta di un vero e proprio corso con tanto di iscrizione iniziale. Quest'anno si tiene nell'auditorium Capretti dell'Istituto Artigianelli con un vasto pubblico di affezionati.

Dunque, arte e letteratura, storia e politica, filosofia e religione. Le proposte sono tante e variegate: i cittadini - lo si è già sotto-



lineato - rispondono positivamente. Né si tratta soltanto di "effimero", come qualcuno potrebbe obiettare: le conversazioni dei Pomeriggi in San Barnaba dedicate all'Antico Testamento, ad esempio, stanno per essere raccolte in un volume edito dalla Morcelliana (come già avvenne per il ciclo sul Vangelo). Allora, una città culturalmente effervescente? Dovremmo concludere affermativamente, se si pensa che i numerosi incontri di cultura di cui s'è detto non sono certo le uniche proposte. Ci sono infatti a fare da solido sfondo le iniziative istituzionali consolidate, come la stagione di prosa gestita dal Centro teatrale bresciano al Sociale e al Santa Chiara (quest'anno non è stato possibile usufruire del Grande per la prosa); la stagione lirica (al Grande); le molteplici iniziative musicali per le quali Brescia ha una forte tradizione (dalla stagione della Società dei Concerti alle Settimane musicali bresciane). Parlando di

teatro di prosa non è poi certo possibile trascurare quanto avviene in provincia, con proposte che spesso attirano pubblico anche dalla città (si segnala in particolare la stagione del teatro Odeon di Lumezzane).

Resta da dire dell'arte, un settore che è fortemente cresciuto a Brescia da alcuni anni a questa parte, particolarmente da quando si è costituita, per iniziativa dell'Amministrazione comunale e di quella provinciale, Brescia Mostre Grandi Eventi. Si è conclusa proprio in questi giorni (il 16 marzo) a Palazzo Martinengo - dopo una proroga imposta dal grande successo di pubblico - l'ultima iniziativa promossa da Brescia Mostre: la rassegna dedicata all'Impressionismo italiano, curata da Renato Barilli, che dal 25 ottobre scorso ha consentito di vedere le varie scuole regionali italiane del secondo Ottocento in qualche modo riconducibili alla rivoluzione impressionista partita da Parigi. Intanto al Museo della Città di Santa Giulia è ora in mostra un pezzo significativo della Brescia romana: sono state aperte al pubblico il 1° marzo le Domus dell'Ortaglia, mentre una rassegna collaterale, "L'Afrodite ritrovata", mette a confronto la statua della nostra Vittoria Alata (cui sono state temporaneamente tolte le ali aggiunte in epoca romana al torso di manifattura greca) con la cosiddetta Afrodite di Capua, appositamente giunta dal Museo archeologico di Napoli. Un suggestivo paragone tra due bellezze classiche che durerà fino al 29 giugno.

Alberto Ottaviano